

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

BERLINO, 7. — La Banca di Prussia diminui lo sconto dal 4 1/2 al 4: l'aggio delle anticipazioni sui valori dal 5 1/2 al 5 per 0/0.

SOLETTA, 7. — Il capitolo della cattedrale decise ad unanimità di approvare pienamente monsignor Lachat, e di continuare a riconoscerlo come solo pastore legittimo della diocesi.

LONDRA, 7. — Camera dei Comuni — Littleton propone e Stone appoggia l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Disraeli e Rossman disapprovano la condotta del Governo nella questione dell'Alabama.

Gladstone promette di presentare prossimamente la corrispondenza relativa alla vertenza sull'Asia Centrale; difende lungamente la politica del Governo nella questione dell'arbitrato di Ginevra.

L'indirizzo è approvato ad unanimità.

Camera dei Lordi. — Granville dice che i telegrammi pubblicati dai giornali sulla questione dell'Asia Centrale sono privi di fondamento. Soggiunge che le trattative intavolate colla Russia riferiscono ai dettagli degli accomodamenti che furono oggetto di trattative fino dall'epoca del ministero Clarendon. Granville fa la storia della questione; dice che fu stabilito un accordo circa la frontiera dell'Afghanistan. Dichiarò che lo Czar acconsente a quasi tutte le domande dell'Inghilterra. Soggiunge che resta ancora una sola questione da sciogliersi, quella che si riferisce al Badacschan ed a Waklan, ma lo Czar non crede che tale questione possa essere causa di divergenze fra le due nazioni. Granville dice: La spedizione per Chiva partirà in primavera per punire il brigantaggio e liberare i 50 prigionieri russi: essa però non ha lo scopo di conquista. Schouvaloff diede su ciò le più positive assicurazioni. Granville conclude dicendo che attribuisce a queste dichiarazioni lo stesso valore che al più formale impegno.

L'indirizzo è approvato ad unanimità.

L'indirizzo è approvato ad unanimità.

Sistemazione della Laguna

Nel numero 36, di giovedì 6 corrente, della Gazzetta di Venezia, troviamo una lettera dell'on. deputato Vincenzo Stefano Breda allo stesso giornale, collo scopo di spiegare alcune sue parole pronunziate alla Camera sull'argomento importantissimo della sistemazione lagunare; parole che furono severamente censurate in un'adunanza dell'Associazione di Utilità Pubblica in Venezia.

Noi dividiamo colla Gazzetta la lusinga che questa lettera valga a dissipare le sfavorevoli impressioni destinate da una frase dell'on. Breda, e intanto la riproduciamo, costretti a farlo in due volte, attesa la sua lunghezza:

Roma, 3 febbraio 1873.

La Società d'utilità pubblica di Venezia ha adottato un ordine del giorno che riprova alcune idee che ho esternate alla Camera quando discutevasi il

capitolo del bilancio per i lavori pubblici relativo a spese per i fiumi Brenta e Bacchiglione. Parecchi giornali commentano a modo loro una mia frase, ne deducono ch'io auguri quasi e desidero a Venezia e Chioggia le sorti di Grado e di Eraclea; dalla censura contro a me passano a quella contro ad altri, ed acremente rimproverano agli onorevoli rappresentanti di Venezia di non aver chiesta la parola per rispondermi.

Spero ch'ella voglia accordare ad un preteso colpevole il diritto della difesa, e la prego quindi a pubblicare in risposta alle deliberazioni della Società di utilità pubblica ed agli articoli più o meno acerbi di alcuni periodici, questa mia lettera.

Incominciamo dallo stabilire i fatti. Al capitolo delle spese straordinarie per le sistemazioni del Brenta e Bacchiglione venuto in discussione alla Camera sul finire della seduta del 17 gennaio, l'onorevole Alvisi presentava questa formula di risoluzione:

«La Camera confida che il ministero secondando il voto della Commissione generale del bilancio, presenterà al più presto possibile un progetto di legge per far cessare i danni alla laguna di Chioggia, e passa all'ordine del giorno.»

Immediatamente prese a parlare l'onorevole Depretis a nome della Commissione del bilancio, la quale per bocca sua ha dichiarato di non voler punto entrare nella questione tecnica, di non voler punto dire al ministro che gli studi del Lanciani fossero quelli da prendersi per base delle risoluzioni, d'invitarlo anzi a fare tutti gli altri che credesse necessari, a circondarsi dei maggiori lumi possibili ed a presentare un progetto di legge quando questi studi fossero compiuti.

La risoluzione proposta dall'onorevole Alvisi non era nè identica nè in tutto conforme a queste dichiarazioni della Commissione. Il primo chiamava il Ministero a presentare al più presto un progetto di legge e non domandava altri studi, si appoggiava quindi ai già fatti, e chiaramente alludeva a quelli del Lanciani, mentre la Commissione del bilancio rifiuta, che base unica dovessero essere gli studi fatti, e rimandava la presentazione della legge a quando fossero compiuti ulteriori studi ai quali lo invitava.

L'ordine del giorno dell'on. Alvisi tendeva unicamente a salvare gli interessi delle lagune, senza preoccuparsi di quelli della terraferma, mentre la Commissione non dimenticava che qualora nella risoluzione del quesito gravissimo della sistemazione di Brenta e Bacchiglione si fosse mirato ad un solo obiettivo, potevano commettersi gravissimi errori. E ormai riconosciuto che l'esecuzione del piano Fossombroni-Paleocapa, migliorando le condizioni della terraferma, arrecò danni alla laguna di Chioggia, ma se null'altro fine si dovesse ora avere in mente che di provvedere alla salute delle lagune, potrebbero essere invertite le parti e rinnovarsi i mali della terraferma.

Se l'on. Alvisi non si fosse ristretto agli interessi della sola Chioggia, e il suo ordine del giorno avesse incluso una frase che alludesse alla necessità di non aggravare la terraferma per salvar

le lagune, io mi sarei taciuto, ma poiché la risoluzione da lui presentata, egli, se ammessa, la avrebbe fatta considerare come fine unico e portante esclusione di ogni temperamento rispetto agli interessi dei terzi, ho creduto dover mio di rammentare che anche ad altri interessi conveniva por mente. E l'on. Alvisi stesso comprese così bene la ragionevolezza che negli studi, e nella legge nessuno degli interessi fosse trascurato, che, dopo le mie parole, dichiarò di ritirare il suo ordine del giorno, accettando le dichiarazioni della Commissione del bilancio.

Ora mi si permetta di chiedere:

Ho mancato io in modo alcuno ai debiti miei di rappresentante della nazione oltrecchè di eletto da un Collegio di Padova, colle mie raccomandazioni alla Camera?

Erano contrarie le mie raccomandazioni agli interessi, o potevano le parole che ho adoperato offendere la suscettività di Chioggia e di Venezia, così che dovessero i deputati di queste rilevarle e rispondermi?

Ho alterato fatti, od ho contraddetto a leggi di scienza, affin d'indurre la Camera, pel vantaggio particolare di Padova, in deliberazioni contrarie al bene generale del paese o a quelli particolari di Venezia e di Chioggia?

Non bisogna dimenticare che la foce del Brenta era nel bacino lagunare di Venezia, e precisamente a Fusina; che di là fu, mediante canali artificiali, trasportata nel bacino di Malamocco, poi in quello di Chioggia e finalmente nella conca di Brondolo; che le successive deviazioni furono causa di mali infiniti a tutti i territori attraversati; che i mali prodotti dall'ultima deviazione furono così estesi e profondi da consigliare appunto l'adozione del progetto Fossombroni-Paleocapa, la riammissione, cioè, del Brenta nella laguna di Chioggia. Prolungare nuovamente il corso del Brenta già tanto prolungato anche adesso in confronto del suo antico andamento, non significa forse ricacciare la terraferma, e particolarmente la Provincia di Padova, nello stato miserando, in cui trovavasi quando appunto si volle, colla sistemazione di Brenta e Bacchiglione chiamarla a nuova vita?

I danni d'una Provincia ormai laboriosa e ricca, non potrebbero considerarsi da alcuno come un bene nazionale, e il deputato di Padova adempie al dover suo di rappresentante della nazione, se raccomanda di studiare che siano evitati. E nulla più ho fatto che mettere le raccomandazioni mie in riga colle altrui; mi sono posto per Padova nella posizione identica a quella in cui per Chioggia si era posto l'onorevole Alvisi. Fatte cessare i danni alla laguna di Chioggia, diceva alla Camera l'on. Alvisi. Ed io, tanto nell'interesse del mio Collegio quanto in quello di tutta la nazione, soggiungeva: fate, e fate con tutti i debiti riguardi per Chioggia, ma non trascurate i riguardi che son dovuti alla terraferma. All'on. presidente che mi osservava trattarsi semplicemente di studi, risposi: io faccio le mie raccomandazioni come le fanno gli altri. Finchè ci sia speranza di conciliarli tutti gli interessi, non è be-

ne di tentarlo? E se l'on. Alvisi preoccupavasi di uno solo, non era giusto, non era opportuno ricordare che altri ne esistevano? (Continua)

La questione dei fiumi

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

A schiarimento di quanto è detto nella lettera, che più sopra pubblichiamo, dell'on. deputato Vincenzo Stefano Breda sulla sistemazione dei fiumi, riassumiamo quella parte della seduta, 17 gennaio ultimo scorso, della Camera dei deputati, dove il grave argomento venne discusso:

Al capitolo 89: «Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle provincie di Padova e Venezia - Sistemazione secondo il piano Fossombroni-Paleocapa (Spesa ripartita), lire 100,000», l'onorevole Alvisi ha presentato una proposta, così concepita:

«La Camera confida che il Ministero secondando il voto della Commissione generale del bilancio, presenterà, al più presto possibile, un progetto di legge per far cessare i danni alla laguna di Chioggia, e passa all'ordine del giorno.»

Depretis (relatore) spiegando brevemente il concetto della Commissione crede che il ministero non debba provare difficoltà nell'accettare tale proposta.

Accenna agli effetti gravissimi, della immissione del Brenta in laguna, per l'estuario, e specialmente per il porto di Chioggia. Riferisce le conclusioni del progetto Lanciani, e senza entrare nella questione tecnica chiede al ministro che voglia impegnarsi a far compiere gli studi sul progetto stesso, ed altri se fossero necessari, per presentare poi un progetto di legge.

E in questo senso che il relatore prega l'onorevole ministro ad accettare l'ordine del giorno proposto.

Il ministro dei lavori pubblici, riconoscendo l'urgenza e la gravità della questione sollevata dall'onorevole Alvisi assicura che si sta studiandola, e dice:

«Non solo abbiamo l'erudita memoria dell'ingegnere Lanciani, ma, come ha detto l'onorevole Cavalletto, questi studi sono già nelle mani del Consiglio superiore.»

Presidente. L'onorevole Breda ha la parola.

Breda. Dopo le parole dell'onorevole ministro soggiungo soltanto che, se in questi studi bisogna avere un riguardo alla posizione critica che è fatta a Chioggia dall'immissione del Brenta nella sua laguna, bisogna pur pensare che la terraferma dall'allungamento del percorso del Brenta ha sofferto danni enormi.

Il Brenta si versava prima nel bacino lagunare di Venezia, poi fu trasportato il suo sbocco in quello di Malamocco, quindi in quello di Chioggia e finalmente nel mare a Brondolo.

Questo successivo allungamento di percorso ha prodotto un danno enorme alla terraferma, ha impedito lo scolo di migliaia e migliaia di campi ed ha causato un innalzamento del letto al di sopra della campagna e tali danni quindi in casi di rotte da indurre il Governo

autriaco a spendere ben sette milioni appunto per diminuire alla terraferma il pericolo che ad ogni piena le sovrastava.

È certo che, dall'immissione del Brenta nella sua laguna, Chioggia ha un pregiudizio, ma le lagune sono destinate coll'andare del tempo a scomparire. Ravenna era porto di mare ed il mare arrivava un tempo ad Adria. Noi non possiamo impedire questi avvenimenti. Ammetto quindi che si facciano studi, ammetto che si cerchino i mezzi di migliorare le condizioni di Chioggia e di portare il Brenta direttamente nel mare; ma che si voglia ritornare indietro e creare di nuovo uno stato di cose che con tanti dispendi fu distrutto, perchè insopportabilmente dannoso, credo che non lo si possa ragionevolmente pretendere.

Per conseguenza io raccomando all'onorevole ministro perchè, avendosi negli studi da farsi i debiti riguardi per Chioggia, non si trascurino i riguardi che sono dovuti alla terraferma.

Depretis (relatore) dopo aver dichiarato di non entrare nella questione tecnica, insiste presso il ministro per l'urgenza degli studi relativi, e per la presentazione degli analoghi provvedimenti legislativi.

Cavalletto. La questione è gravissima. Se si volesse che il progetto di legge fosse presentato, per esempio, fra tre o quattro mesi, e se il signor ministro accettasse questa mozione, io crederei che farebbe una promessa illusoria alla Camera e non con vero proponimento di potervi soddisfare.

Effettivamente la questione è urgente, ma non è poi tanto urgente da doverla decidere da un momento all'altro. La questione è grave ed assai complessa e merita di essere risolta con molta ponderatezza affinché non ne venga danno a quelle provincie che colla immissione del Brenta nella laguna di Chioggia furono liberate dai periodici frequenti disastri di rotte degli argini e delle allagazioni.

Rispetto poi alle conseguenze dannose che da questa immissione ne derivano a Chioggia, affinché non si dia taccia all'illustre Paleocapa di non aver presagito questi danni, dirò che, da quando l'illustre idraulico abbandonò la direzione delle pubbliche costruzioni del Veneto, niente si è fatto dal Governo austriaco per impedire i danni della laguna di Chioggia. Questa omissione fu dallo stesso Paleocapa lamentata, e nelle sue istruzioni per migliorare la condizione delle lagune venete, accennò ai lavori che si dovevano eseguire per rendere la nuova sfociatura del Brenta innocua a Chioggia e al suo porto.

Dopo ciò non ho altro su questo argomento per ora a dire.

Presidente. Il deputato Alvisi mantiene il suo ordine del giorno?

Voci. L'ha ritirato.

Alvisi. Io l'ho ritirato perchè le dichiarazioni della Commissione del bilancio, essendo accettate dal ministro dei lavori pubblici, sono egualmente esplicitate ma assai più autorevoli del mio ordine del giorno.

CORTE D' ASSISIE

Presidente conte RIDOLFI.
Giudici MOROSINI e MELATI.
Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

Causa contro Cattaneo Giovanni, Destro Sante e correi per furti e grassazioni. Difensori: Callegari, Salom, Clemencig, Cocchi, Crestani, Fantoni, Manfredini, Cantele e Giavedoni.

Udienza del 30 gennaio ore 10 ant.
(Continuazione)

Esponde come sia evidente essere il Baldo all'udienza terrorizzato e quasi magnetizzato dallo sguardo del Marzotto, del quale era dipendente ed intimo, e come evidentemente apparisce che il Baldo alla udienza non dice il vero, come tuttocio contribuisce a far ritenere per vere le sue prime deposizioni. Conclude per ritenere attendibili queste deposizioni e dichiarando fin d'ora di ammettere che il Baldo avesse parte attiva nei fatti dei quali conosce così minutamente i dettagli, non essendo possibile che il Marzotto tenesse un inutile confidente o si facesse aiutare da alcuno nello scarico delle robe, robusto com'è.

Trova nelle deposizioni del Baldo che pel furto in danno Ferrari si fece il progetto in casa di A. Marzotto il quale aveva le chiavi del granaio fatte dallo Stella. Viene quindi a parlare del Cicogna, il quale, guardiano del Ferrari, non palesando la scoperta fatta dai ladri è certo sospetto di essere stato con essi in accordo. Dice che il Cicogna giustifica quel detto dello statista francese che « la parola è data per celare il pensiero » ma che i giurati sapranno quindi capire da ciò che dice, ciò che nasconde. Trova che se il Cicogna ha preso parte ai furti, sta per lui la qualifica della persona, essendo al servizio del Ferrari in qualità di guardiano. Cita a carico del Cicogna le deposizioni del Ferrari, della Girardelli, del Pase, del Franzon, il fatto dell'aver egli lavorato da fabbro di notte quando era al servizio del Ferrari.

Parlando dello Stella che ha fabbricato le chiavi, dimostra che deve essere il Giovanni Battista e non il di lui padre od alcuno dei due fratelli, perchè il padre da tutti fu detto onestissimo. Uno dei fratelli vive fuori di casa, l'altro non era mai con alcuno della compagnia. Che il Cicogna concorresse nella esecuzione dei furti, lo ritiene il P. M. perchè il Ferrari trovava, dopo le sottrazioni, nei cumuli di frumento i piccoli segni che vi faceva, presente il Cicogna. Dalle deposizioni poi dell'Andreose e del Vettore risulta che il Cicogna apriva i cancelli, ammansava il cane, e talora scortava i ladri per qualche tratto di via.

Qui il P. M. torna a raccontare delle interviste dell'Andreose cogli altri, facendo gli elogi del primo pel suo coraggio e la sua abnegazione; mostra l'attendibilità delle deposizioni dell'Andreose medesimo e ne desume una prova a carico degli imputati. Narra del furto del 1861 a danno del Ferrari, dei sospetti sul Nicoletto; del riconoscimento fatto dal Ferrari del frumento trovato nascosto al Nicoletto in un cassone, in un'epoca nella quale il padre del Nicoletto aveva dichiarato al teste Tuzza di non avere di che sfamarsi. Ricorda le varie testimonianze che stanno a carico dei singoli imputati per questi fatti, delle vendite di grano sui mercati, dell'arricchire senza lavoro, anzi scioperando nelle osterie, di alcuno di essi.

Parla delle attendibilità delle testimonianze del Vettore al quale il Rossi aveva raccontato ciò che gli avea comunicato il cognato Meneghetti, di quelle della Zangirolami, la quale non conosce nessuno degli imputati e solo ha avuto le confidenze dalla figlia di Nicodemo Marzotto, sorella ad Angelo Marzotto e moglie a Paolo Ridolfi. Poggia sulle varie testimonianze le responsabilità di alcuni degli imputati nel furto ed attentato furto commesso nel mezzà del Ferrari che uno dei testi ha detto essere stato commesso perchè, dimostrando che i ladri erano fuori, il Nicoletto sarebbe stato liberato.

Del furto Placco parla il Baldo nelle sue deposizioni, e degli autori di esso; il P. M. ricorda qui le confessioni del Nicoletto di aver trovato i ladri per strada, e di essere stato costretto a seguirli, avendone poi un compenso in denaro, confessione ritrattata all'udienza nel senso della verità del fatto ma non delle persone indicate. Chiama anche qui in appoggio delle asserzioni del Baldo, le testimonianze dei carabinieri sulle deposizioni del Baldo, le rivelazioni fatte dal Vettore e dall'Andreose, le comunicazioni della Zangirolami sulle confidenze avute dalla Marzotto. Trova che in questo fatto il Cicogna non fu autore, ma complice.

Anche della responsabilità degli imputati nel furto Zanini fa pietra angolare la deposizione del Baldo; ricorda però anche la deposizione del Visentin, dipendente del Placco, sulle confidenze avute del Bragion G. B., le perquisizioni eseguite e il sequestro di canape, di proprietà Zanini fatto a parecchi imputati, discutendo le giustificazioni da questi avanzate; ricorda che, se i Boggian negano di saper qualche cosa del canape trovato in fienile, il Destro dice di aver veduto il Luigi di notte a portare qualche cosa in fienile; esclude l'alibi tentato dall'Enrico Boggian per la notte di S. Lucia, mostrando l'impossibilità che i testi citati possano ricordare esattamente un giorno dopo parecchi anni, e trovando così nella sicurezza degli uni, come nelle incertezze di altri una prova della loro poca attendibilità.

Nel furto a danno Finetto sono imputati Meggiolaro e Giovanni Cattaneo; cita le confessioni del Nicoletto e la deposizione di Felice Visentin amante della sorella del Camon; Cattaneo conosceva la Finetto; Meggiolaro fu trovato in possesso di fagioli indubbiamente di compendio del furto. Cita la deposizione del Baldo sulle circostanze del fatto Modenese e sugli autori di esso. Ricorda il rinvenimento di una chiave poco distante dalla casa del danneggiato, chiave che apriva le porte del Ferrari, del Modenese e di altri, ma soprattutto apriva la porta della casa Marzotto. Rammenta che il Camon fu smentito nel tentativo di provar l'alibi.

Sui tre furti a danno dei tre vicini Galletto, trova cenno nelle deposizioni del Baldo; ricorda il fatto degli orecchini e della crocetta che teneva la Marzotto; cita varie testimonianze che incolpano altri imputati oltre a quelli nominati dal Baldo; trova smentito il Camon nel tentativo di provar l'alibi anche in questo fatto, come è smentito il Galletto. Narra come in quella notte avvenisse un furto in Urbana e come il Zanin ed il Cattaneo fossero veduti a nascondersi quella notte; come più tardi una compagnia di uomini armati venisse da Casale di ritorno dai furti summenzionati, in modo che tutti gli imputati siano da ritenersi responsabili di tutti quei furti.

Nel furto Scucchiero basta la confessione del Baldo a provare la responsabilità dei vari imputati, confermata dalla confessione del Nicoletto che ne aveva avuto notizie dal Meneghetti. In questo fatto il Baldo nomina il Bragion di San Vitale. Altrettanto si trova nel furto Arzenton, quanto alla deposizione del Baldo confermata dalle asserzioni del Vettore; per questo fatto fallì il tentativo del Destro di provare l'alibi. Ricorda le robe trovate vicino alla casa del Meggiolaro, già domestico del danneggiato, i sospetti a carico di Lorenzo Arzenton per il precedente d'un sospettato furto campestre. Finisce parlando del furto a danno Mambrini e dell'attentato a danno di Fidenzio Galletto e sugli avanzati del barileto trovati al Cattaneo, colle altre circostanze risultate in argomento.

Venendo per ultimo alla rapina in danno Faccioli, ne narra ancora i particolari, ricorda le testimonianze a carico di vari imputati, il riconoscimento del Baldo fatto dalla Sartori, gli oggetti trovati in possesso a questo ed a quello, come i lenzuoli, le tele, la ripetizione, gli anelli di diamanti ecc. In questo fatto non riuscì Destro a provar l'alibi.

Qui il P. M. parla della fortuna accumulata da alcuni imputati, dei vincoli di parentela che alcuni ne unisce, delle frequenze dei loro convegni, della pregiudicata condotta di molti di essi, e degli altri per riverbero delle persone cui erano associati, dell'attuale benessere del paese attestato dai testimoni e della cattiva fama degli imputati. Ricorda poi altri fatti staccati che vanno a carico dell'uno o dell'altro.

Ammette provato l'alibi dal Luigi Bragion pel fatto Faccioli, dal Paolo Cattaneo pel fatto Galletto. Trova di non insistere nella accusa verso il Bragion. E nel furto Ferrari, ma si nel furto Scucchiero nel quale è nominato dal Baldo. Quanto a Nicodemo Marzotto, mostra che lo si deve ritenere complice necessario. Recede nella accusa contro il Pavan, domanda verdetto negativo sulle Crema madre e figlia e sulla Giacinta Andreetta, perchè ignare forse dei fatti avvenuti e della provenienza degli oggetti dei quali furono trovate in possesso; resta dubbioso sulla Ferretto Teresa e domanda poi la colpeabilità della Marzotto, trovata anche in questi giorni in possesso di denaro, forse di origine furtiva.

Chiude la sua arringa ricordando ai giurati, come il paese di Casale attenda continuata la quiete della quale adesso gode, dal loro verdetto.

L'udienza è levata alle ore 5 p.

Udienza del 7 febbraio 1873.

L'avv. Crestani, difensore del Baldo, trovando ingegnossissima la requisitoria del P. M., la trova mancante relativamente al Baldo. Ritiene il Baldo un villico tutt'altro che ardito, ed in viso al quale si trova la stollida finosomia del *cafone*. Trova che in merito delle rivelazioni fatte il Baldo si ebbe finora il carcere ed il disonore ed ora la prospettiva d'una condanna.

Fa un paragone fra l'umana e la divina giustizia, trovando nell'imputato un'anima peccatrice, nell'avvocato l'angelo custode, nel rappresentante della legge il demonio; i giurati che rappresentano Dio non devono badare che ai fatti non alle conclusioni ed alle suggestioni del buono o del cattivo genio.

Crede il difensore che non sia valido l'argomento che il Baldo ha negato di chiamarsi Cacciari in un esame, a provarne l'astuzia, mentre nei precedenti lo aveva ammesso. Trova poi il fatto dei tre che seguirono di notte il Ferrari, affatto naturale. Non crede si debba chiamare confessione la deposizione del Baldo perchè in essa non accenna se stesso. Ritiene che se il P. M. afferma attendibile quella deposizione, doveva ritenerla completamente veridica e non trarre quindi il Baldo alla sbarra.

Narra le circostanze nelle quali avvennero le rivelazioni del Baldo ai carabinieri, fatte quasi spontaneamente prima dell'arresto, locchè prova che egli non avesse preso parte ai fatti perchè diversamente non avrebbe parlato, od almeno avrebbe sottaciato quelle circostanze che lo riguardavano; ritiene anzi quelle rivelazioni una prova di onestà e di ripugnanza al male. Non trova reggere l'argomento che il Baldo non poteva conoscere tutti quei dettagli dei fatti senza prendervi parte, se il Baldo era tuttodì in casa dei Marzotto.

Sul fatto della rapina, il difensore crede che il racconto fatto dal Baldo mostri come egli non vi prendesse parte, dacchè quando il Marzotto ne tornava il Baldo si avviava al lavoro. Non trova che in quanto alla responsabilità del Baldo nessuna circostanza di contorno viene a confortare le presunzioni; nessun teste, nessun imputato ha mai fatto il nome del Baldo. Nel fatto che lo stesso Baldo fece rivelazioni pressochè identiche a quelle fatte dal Baldo senza mai nominar quest'ultimo, trova un'altra prova della insussistenza della responsabilità di esso.

Ricorda la miseria e il nessun possesso di oggetti furtivi del Baldo a prova della sua innocenza, ricorda le informazioni e i precedenti dell'imputato.

Invoca la moralità e la giustizia per chiedere ai giurati un verdetto di incolpeabilità e dichiara che egli, che ha sempre avuto fiducia nei giurati, comincierebbe a dubitarne se si condannasse il suo difeso.

L'avv. Fantoni, difensore del Cicogna, esordisce esponendo i due fatti dei quali è chiamato a rispondere il suo difeso, quelli a danno Ferrari e Placco. Ammette per vere le deposizioni dei danneggiati e dei testi e intende dimostrare che solo un falso apprezzamento dei fatti e delle testimonianze tradusse il Cicogna al banco degli accusati.

Mostra come, data anche per un momento la reità del Cicogna nel furto in danno Ferrari, egli non prese parte ai fatti che come correo o complice, perchè, se pure è vero, egli non faceva che rimuovere gli ostacoli, che aiutare gli autori; che se fosse ammessa la complicità, dessa non è necessaria perchè i fatti furono commessi prima e dopo della sua permanenza in casa del Ferrari. Trova che, ammessa la reità, ammesso il fatto in genere a danno Ferrari, durante il tempo nel quale fu il Cicogna al servizio di lui avvenne un ammanco di soli 160 sacchi, impossibile che il Cicogna cooperasse ai furti prima perchè lontano dal luogo, improbabile fino al dicembre 1868 perchè c'era anche un altro guardiano, impossibile quindi che nel solo granaio di Altaura, dove era il Cicogna per soli tre mesi, si sottraesse frumento per un valore superiore ai 300 fiorini. Quanto alle qualità nella quale il Cicogna facilitò il furto, trova che il servizio si calcola più in ragione alle cose che alle persone; non era il Cicogna il granarista che fosse sempre in contatto colle cose rubate; ci sarebbe la qualifica delle persone se si fossero commessi furti campestri, essendo il Cicogna guardiano campestre.

Venendo a parlare della prova specifica, crede che i segni fatti dal Ferrari sui cumuli non mostrino niente a carico del Cicogna; i furti erano condotti con tale diligenza che il Ferrari non si accorgeva di essi che alla fine delle vendite.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — È giunto in Roma l'on. Luzzatti presidente della Commissione d'inchiesta industriale. — Egli non si è potuto recare a Catanzaro atteso il cattivo tempo. — Vi si recherà però nel prossimo marzo fermandosi anche a Bari.

(Nuova Roma)

— 6. Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*:

I lavori della Giunta parlamentare per il progetto di legge sulle corporazioni religiose sono rimasti sospesi per causa della partenza dell'onorevole Messedaglia chiamato in famiglia da malattia della madre e di una sorella.

GENOVA, 5. — La scorsa notte il piroscato *Conte di Cavour*, nell'uscire dal porto investì una lancia a vapore senza fanali; il capitano del *Conte di Cavour* ordinò la manovra di Salvataggio e per impedire che la lancia colasse a fondo, saltò sulla medesima onde assicurarla colla fune; ma in quel punto la lancia fu inghiottita dalle onde traendo seco il capitano; malgrado le ricerche non fu ancora rinvenuto il cadavere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Telegrafano al *Fanfulla*:

Parigi, 6. — Furono diffuse delle lettere di Pyat, clandestinamente autografate, sulle prossime elezioni suppletive: ai candidati viene imposto il mandato imperativo di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea, e di dare le loro dimissioni se non l'ottengono, per far luogo a nuova elezione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Si ha da Praga:

Il Comune di Zirkow, per aver partecipato all'agitazione in favore del *meeting*, è stato occupato da quattro compagnie di fanteria e da uno squadrone di cavalleria. Gli agitatori principali ebbero ciascuno un acquarteramento di 12 uomini.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Anniversario. — Oggi si compie il venticinquesimo anniversario dacchè Padova ricorda nelle sue contrade quella lotta, ove una gioventù animosa, colla sola fede nel cuore, sostenendo imperterrita l'urto delle straniere spade, suggellò col sangue l'amor della patria, e precorse all'alba del suo risorgimento.

Consiglio Comunale. — Seduta del 7 febbraio. — Aperta la seduta, si procede all'appello nominale, e si dà lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

Continuazione della discussione sul progetto di Statuto organico per lo Spedale Civile.

All'articolo transitorio proposto dai consigl. Frizzerin, Maluta G. B. e M. Trieste che suona così: « Finchè durano i sussidi del Comune allo Spedale, quest'ultimo dovrà presentare all'approvazione del Consiglio comunale i propri bilanci » la Commissione e la Giunta hanno d'accordo sostituito l'articolo seguente: « I rapporti fra l'Ospedale e il Comune saranno regolati da speciali convenzioni. »

Nello svolgere la proposta della Commissione, il relatore F. Coletti risponde altresì alle obiezioni che sorsero durante la discussione. Egli afferma che collo Statuto quale fu proposto dalla Commissione:

Sono salve tutte le ragioni di umanità, perchè lo Spedale accoglie e cura indistintamente tutti i malati;

Sono salve le ragioni di economia dell'Opera Pia, non accogliendo e curando gratuitamente che il numero di malati compatibile colle sue rendite patrimoniali;

Sono soddisfatte le sollecitudini espres-

se pe' cronici, poichè essi vengono curati nello Spedale, dietro congruo indennizzo, come tutti gli altri malati, finchè la carità cittadina e il Municipio devengano ad uno stabile provvedimento, il quale pure sarebbe discusso e approvato dal Consiglio;

Finalmente sono salve le ragioni del Comune, non solo per le guarentigie della Legge Comunale e delle Opere Pie, ma perchè i rapporti fra lo Spedale e il Comune sarebbero regolati da speciali convenzioni, esse pure da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio.

Dopo ciò il relatore passa a rispondere ad alcune altre obiezioni.

Frizzerin, a nome anche degli altri firmatarii ritira l'articolo transitorio da essi proposto, è accetta, emendandolo così, l'articolo della Commissione: « I rapporti del Comune collo Spedale, da stabilirsi preferibilmente sulle basi di un eventuale sussidio, saranno determinati da speciali convenzioni. »

Il relatore credendo che l'emendamento ammetta varia interpretazione richiama su esso l'attenzione dei proponenti.

Frizzerin dice che l'emendamento esprime il desiderio che il Comune preferisca alla retta un sussidio per non mettere il Comune di Padova alla stessa condizione degli altri Comuni d'Italia nelle relazioni collo Spedale.

Trieste G. propone e svolge il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, raccomandando alla Giunta che sia preferita nelle convenzioni coll'Ospedale per il mantenimento dei malati poveri la forma di sussidio, passa all'ordine del giorno. »

Da Zara lo appoggia.

Il relatore e Trieste G. si accordano nel proporre l'ordine del giorno seguente: « Il Consiglio raccomandando alla Giunta di dar la preferenza alle convenzioni collo Spedale per il mantenimento dei malati poveri sulle basi di eventuali sussidii, passa alla votazione dell'articolo della Commissione. »

Da Zara risponde ad uno schiarimento chiesto dal cons. Dionese sulla differenza nel caso attuale fra retta e sussidio.

Tessaro crede non possa esser votato l'ordine del giorno suddetto, chè gli sembra in contraddizione coll'art. 9 già approvato.

Il Sindaco risponde che gli articoli 9 e 10 riguardano gli altri Comuni di Italia, e questo riguarda il Comune di Padova, e quindi non v'ha contraddizione. È posto ai voti l'ordine del giorno che è approvato. È posto quindi ai voti della Commissione, che è pure approvato.

Marzolo svolge la propria proposta seguente: Finchè non sia in altro modo provveduto al mantenimento dei malati cronici curabili esclusi dall'art. 1° dello Statuto, l'Ospedale continuerà a curare anche quelli. »

Il relatore non ne trova la necessità perchè lo Statuto in discussione non reca in ciò nulla di nuovo, giacchè anche lo Statuto attuale non ammette i cronici.

Marzolo mantiene la sua proposta, tenendo che i cronici, essendo stati votati i sussidii e non le rette, possono essere esclusi dall'Ospedale.

Il relatore trova che la proposta Marzolo sarebbe in contraddizione coll'articolo 2 se non vi si aggiungesse la clausola: « dietro un congruo indennizzo » e propone di tramutare la proposta transitoria Marzolo in un ordine del giorno così concepito, e che viene accettato dal cons. Marzolo:

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni della Commissione che finchè non sia in altro modo provveduto al mantenimento dei malati cronici curabili esclusi dall'art. 2 dello Statuto, l'Ospedale continuerà a curare anche quelli dietro un congruo indennizzo, passa alla votazione complessiva dello Statuto. »

L'ordine del giorno e lo Statuto sono approvati.

2°. Regolamento per la macellazione e vendita di carni equine.

L'assess. Sacerdoti legge la sua rela-

zione e quindi è aperta la discussione sulla proposta della Commissione, che è così concepita: « Sono permesse in via d'esperimento la macellazione e la vendita delle carni equine sotto l'osservanza del relativo regolamento. »

Coletti F. loda l'iniziativa della Giunta in tale questione.

Dopo un'osservazione del cons. Maluta G. B. sulla bontà della carne d'asino e di mulo la proposta della Commissione è approvata.

3° Interpellanza del cons. Dionese sul locale delle Debite.

Dionese prega la Giunta che per diminuire la tassa del valor locativo, si desse mano alla demolizione del locale delle Debite.

Il Sindaco risponde che la Giunta dietro consiglio di persone tecniche trovò giusto che la demolizione venga fatta dalla persona stessa che assumerà la ricostruzione, e siccome il concorso si chiude fra poco, così i desiderii del cons. Dionese saranno presto soddisfatti.

4° Interpellanza del cons. Frizzerin sulla condizione del collegio Da-Rio.

(Questa interpellanza si darà domani).

5° Interpellanza Bellavitis sul Monte di Pietà.

Bellavitis domanda se sia vero che gli amministratori del Monte abbiano data la loro dimissione, nel qual dispiacevole caso crede che il Consiglio debba sostituirli.

Il Sindaco dice che il Consiglio d'amministrazione del Monte avea già deciso di dimettersi, ma che dietro pratiche della Giunta recedette.

Il cons. Bellavitis ringrazia e si dichiara soddisfatto.

6° Interpellanza del cons. Coletti D. sulla vertenza del Cimitero.

Coletti D. domanda a che punto siano gli studi della commissione sul Cimitero.

Marzolo dice che la commissione presentò un rapporto sotto l'aspetto economico, artistico e topografico; restavano da fare degli studi geologici e chimici sulla qualità dei terreni, i quali però non potevano farsi, se non dopo altri studi topografici.

Meggiorin dichiara che quanto prima si compiranno questi studi.

Coletti D. si dichiara soddisfatto.

Al cons. Leonarduzzi, che chiese se la Giunta abbia preso provvedimenti per impedire che Padova resti priva di ghiaccio, dà risposta l'assess. Sacerdoti, in seguito alla quale Leonarduzzi si dichiara soddisfatto.

Al cons. Tessaro che domanda alla Giunta se l'Esattore sia obbligato per legge a dar avviso al Comune della scadenza di tutte le imposte, risponde il Sindaco che l'Esattore non è obbligato che ad avvisare per le imposte dirette, ma promette che anche per la scadenza delle imposte comunali, sarà dato in tempo avviso.

Il Consiglio poscia delibera in seduta segreta.

Circolare della R. Prefettura:

Padova, li 7 febbraio 1873.

Alla Banca Veneta quale Ricevitore provinciale di Padova.

Ai regi Commissariati distrettuali della Provincia.

Ai signori Sindaci del distretto di Padova.

È stato proposto al ministero delle finanze il quesito come debbasi calcolare il termine di scadenza delle imposte dirette quando l'ultimo giorno fissato dalla legge 20 aprile 1871 n.º 192 per il versamento cada in giorno festivo.

Il Ministero suddetto con nota 27 gennaio prossimo passato num. 7280-1215 della Direzione generale delle imposte dirette ha dichiarato, che applicando per analogia il disposto delle leggi di procedura ritiene che in tal caso la scadenza debba protrarsi al giorno successivo per modo che se è protratta la scadenza pel contribuente la sia pure per gli esattori e ricevitori. Così ad esempio, come si verifica appunto in questa prima rata, se il giorno 9 febbraio ul-

timo termine utile per i contribuenti, è festivo, il termine stesso scadrà soltanto il giorno 10, ed in tal caso la rata per l'Esattore scadrà il 14 e quella del Ricevitore il 19.

Ciò si porta a notizia per direzione e norma.

IL PREFETTO
BRUNI.

Università. — Se non siamo male informati a sostituire il prof. d'oculistica sig. Businelli, chiamato a Roma, sarebbe nominato il dott. Gradenigo di Venezia.

Pesi e misure. — Il sig. Sindaco avverte per norma degli interessati, che il R. Ufficio di Verificazione dei Pesi e delle Misure, venne trasferito in Via Musuragni al civ. num. 1319.

Personale giudiziario. — Fu nominato conciliatore nel Comune di Montebelluna: Tortorini cav. Giovanni Antonio.

Banchetto. — Sappiamo che i professori del nostro Istituto tecnico professionale e della regia scuola tecnica diedero ieri l'altro un banchetto al loro Preside prof. Luigi Gamba, in attestato di esultanza per la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Teatro Garibaldi. — La serata del signor Rodolfi riuscì brillantissima, quale per un artista del suo merito dovevamo aspettarcela.

Il pubblico affollato salutò più volte il Rodolfi con fragorosissimi applausi.

Le LL. AA. di Baviera assistevano alla rappresentazione dal palco del Regio Prefetto.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani, in Piazza V. E. II, alle ore 4 p.

1. Polka.
2. Sinfonia, *Tutti in maschera*, Pedrotti.
3. Duetto, *Maria Padilla*, Donizetti.
4. Quartetto finale *1º Massnadieri*, Verdi.
5. Marcia.

27º Reggimento fanteria. — Programma musicale da eseguirsi domani, in Piazza V. E., dalle ore 4 alle 2 1/2 p.

1. Marcia, *Capua*, Cappelli.
2. Scena ed aria, *Saffo*, Pacini.
3. Valtzer, *Dante*, Ivancich.
4. Schottisch, *Boulton de Rose*, Galli.
5. Prologo, *Assedio di Leid*, Petrella.
6. Marcia, *Militare*, Cavallucci.

Errata-corrige. — Nella situazione della Banca Veneta pubblicata ieri sera in alcune copie del giornale vennero omesse le parole:

« Depositanti a cauzione L. 7338213:20 Rendite esercizio 1872 da 784020:16

ommissione che venne immediatamente corretta nel rimanente della tiratura.

In Contrada S. Gaetano è stato rinvenuto un filo di coralli, che potrà essere ricuperato al nostro Ufficio dove venne depositato.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 7 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 4, femmine n. 0. Un bambino nato morto.

MORTI. — Minozzi Giuseppe, di Antonio, di giorni 22.

Basso Teresa di Massimiliano, di un mese.

Paveggio De Pieri Maria; fu Antonio, d'anni 54 cucitrice coniugata.

Guadagnin Andrea, fu Stefano, d'anni 65, calzolaio celibe.

Una bambina esposta di giorni 8, tutti di Padova.

Rosa Giovanni di Pietro, d'anni 20, soldato nel 29.º Distretto militare di Este, celibe.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti. — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *I Pezzenti*, di F. Cavallotti. — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattamento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

9 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 29,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 56,1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

7 febbraio

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0° — mill. 749,2 750,5 753,1

Termometro centigr. . . +5,0 +5,3 +4,8

Tens. del vap. aeq. . . . 5,91 5,94 5,62

Umidità relativa 90 89 87

Dirsz. e forza del vento ENE4 NE 2 NE 3

Stato del cielo nuv. nuv. nuv.

pio- pio- voso voso

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8

Temperatura massima = + 5° 6

» minima = + 4° 5

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 7 = mill. 7,3

dalle 9 p. del 7 alla 9 a. dell'8 mill. 1,2

ULTIME NOTIZIE

Il Senato del Regno nella seduta di ieri (17) continuò la discussione dell'ordinamento giudiziario.

L'articolo 3º dopo breve discussione fu rinviato alla commissione.

Venne approvato l'art. 11 con un emendamento di Castelli, accettato dal ministro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 febbraio 1873

Presidenza BIANCHERI

Discutesi il bilancio dell'istruzione e pubblica.

Sul capitolo dei sussidi all'istruzione primaria parlano e fanno proposte di aumento della somma Griffini, Ercole, Fossa, Leardi, Guerzoni, Pecile, Asproni, Corte, Fanelli e Macchi.

Sciòla (ministro) non accetta le proposte di Fossa e Guerzoni per aumento di alcune centinaia di mila lire per ampliazione di tale insegnamento, perchè il frutto che potrebbesi ricavarne non corrisponderebbe alla grave spesa.

Bonghi appoggia il ministro.

Le proposte sono ritirate.

Al capitolo: « Incoraggiamenti per promuovere gli studi e le scienze » Bertani propone che si stanzino 30 mila lire per esperimenti geologici.

Gorini (relatore), Bonghi, Broglio e Sciòla (ministro) fanno obiezioni.

Billia, Mancini e Sulis appoggiano la proposta.

Sciòla (ministro) aggiunge che si riserva di studiare bene la cosa per proporre qualche somma nel bilancio definitivo. Nota la necessità di occuparsi del riordinamento degli studi superiori, onde promuovere studi così utili; dice pure a Lacava che raccomanda si destini una somma per un'opera illustrata che sarà possibile provvedervi nell'altro bilancio.

La proposta Bertani è respinta.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 7. — Il convoglio delle ferrovie del Nord uscì dalle rotaie; la linea del Nord è ristabilita, ma il traffico è ancora sospeso sul tronco di Guipuzcoa. I nuovi fattorini della posta cominciarono il servizio.

PIETROBURGO, 7. — Fansi preparativi nel Palazzo d'inverno per ricevervi i lo Scià di Persia, che arriverà in primavera accompagnato da due principi.

BERLINO, 7. — Dieta. Il ministro dei culti rispondendo ad una interpellanza giustifica le misure del governo relativamente all'insegnamento della lingua tedesca nella provincia di Posen.

Incominciò a discutere il bilancio delle ferrovie. *Lascher* critica le concessioni delle ferrovie; propone la nomina di una commissione d'inchiesta.

PARIGI, 7. — La commissione dei Trenta approvò con 14 voti contro 4 astensioni il preambolo del progetto della commissione relativo al potere costituzionale dell'Assemblea. Approvò pure i tre primi paragrafi dell'articolo primo. Sul 4º paragrafo Thiers propose una redazione recante che la seduta sarà

levata dopochè il Presidente sarà inteso; la discussione sarà chiusa sull'argomento del suo discorso.

Questa adesione combattuta da Broglie, e da altri, e fu approvata la redazione della commissione con 24 voti contro 2. Il paragrafo 1º dell'art. 2º fu approvato senza discussione.

Sul paragrafo 2, che accorda al presidente della repubblica il diritto di mandare con un Messaggio motivato una nuova deliberazione, nel caso che egli non sia stato precedentemente inteso, Thiers domandò che sopprimansi queste ultime parole. La soppressione fu approvata con 11 voti contro 10.

La Commissione discusse lungamente l'articolo 3º relativo alle interpellanze; nessuna decisione fu presa.

La discussione continuerà dimani.

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti Padova-Venezia

La Banca sconta cambiali fino alla scadenza di

QUATTRO mesi a 5 per 0/0

e da QUATTRO a SEI mesi a 6 per 0/0.

Fa anticipazioni sopra depositi di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 e 1/2 per 0/0,

Per le anticipazioni sopra altri valori il tasso di interesse è del 6 per 0/0.

Venezia, 6 febbraio 1873.

LA DIREZIONE.

2-134

BANCA VENETA

di DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale L. 10,000,000

Sede di Padova

Norme delle sue operazioni ordinarie a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi a 6 0/0 e e e e 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 1/2 p. 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 6 per 0/0 oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di borsa per fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Bilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero

Padova, 16 dicembre 1872.

Il Vice Presidente

M. V. JACUR.

Il Direttore

Enrico Rava

10-5

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

58 34 7 37 52

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

A termini dell'avviso pubblicato in data 25 luglio p. p. dal giorno 10 al 15 febbraio scade il quinto versamento di lire 25 sui certificati provvisori di azioni di nuova emissione della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Questo versamento sarà ricevuto:

a Padova } presso le Sedi della Banca
a Venezia } Veneta.

a Milano } presso la Banca Lomb. di
a Venezia } Dep. e Conti Correnti.

All'atto dell'effettuazione del versamento saranno consegnati i titoli definitivi in sostituzione dei certificati provvisori.

Padova 1 febbraio 1873.

Art. 14 dello Statuto. Il ritardare dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6 0/0 in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far venire senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore, mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli articoli 153, 154 del vigente codice di Commercio.

3-117

COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

per acquisto e vendita di beni immobili

Si avvisano i signori sottoscrittori alle 40,000 Azioni emesse dalla Compagnia Fondaria Italiana nei giorni 16 al 19 ottobre 1872 che nell'8 febbraio p. v. scade il tempo utile pel terzo versamento di L. 25 su ciascuna delle Azioni da essi sottoscritte, da eseguirsi a tenore del programma di emissione.

Roma, 30 gennaio 1873.

Il Direttore

B. Malatesta.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicare, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

2) I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, orampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dattiriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatici, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 36,138. Bonn 19 luglio 1852. La Revalenta Du Barry è particolarmente utile in casi di stitichezza, come pure nella diarrea, dolori d'intestini, affezioni agli arnioni ed alla vescica, come il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria, granchio ed emorroidi, in malattie bronchiali e polmonari (consunzione polmonaria e bronchiale).

RUD. WÜRZER

Profess. e dott. in medicina e M. D. pratico in Bonn

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scattolo di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 centos.; 6 kil. 35 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scattolo da 1/2 kil. fr. 4,50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raddoppiando anche la Revalenta al Cioceolatte in polvere o in Tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malpieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filipuzzi, Commessati — Venezia, Ponci, Zamp roni, Agenzia Costantini, Antonio Aquillo, Balinato, A. Longo — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista —

N. 20-810 Div. I. Sez. II. 1-136

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 15 corrente alle ore 12 m. nella resid. di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinz. di candele per la delibera dei lavori di rimonta della scogliera che presidia la sponda destra di Brenta in svolta della Croce in due tratte, cioè la prima tosto inferiormente alla Chiavica Montà Portello, e la seconda alla fronte Bertolini inferiormente al Passo della Croce in Comune di Padova.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 9738.3, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cantare la propria offerta con un deposito di lit. lire 970, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 150 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 m. del giorno di giovedì 20 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 90 giorni 30 a decorr. dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 5 febbraio 1873.

Il Segretario SQUARCINA

Società del CANAPE e LINO IN MONTAGNANA

Montagnana 6 Febbraio 1873.

Venne costituita in Montagnana la Società Anonima col titolo «Prima Società Italiana dello stigliamento meccanico e per la lavorazione della canapa e del lino» approvata coi reali decreti 27 ottobre 1870, 1 dicemb. 1870 e 6 novembre 1872, il quale ultimo dect. contiene a seguente testuale disposizione:

«Art. 5. — Il capitale Sociale è di lit. lire 600,000; si compone di 600 azioni da lire 1000 ciascuna e potrà essere aumentato per deliberazione del Consiglio di Amministrazione e colla approvazione governativa fino ad un milione di lire mediante emissione di altre 400 azioni.

«Detto capitale sarà diviso in 4 serie; la prima Serie si compone di num. 700 azioni, le altre 3 di n. 100 azioni ciascuna. L'assemblea generale dei soci potrà deliberare un aumento maggiore di capitale salva sempre l'approvazione governativa.»

Le azioni sono nominative ed al portatore o scotta dell'azionista e possono reciprocamente trasmettersi se non nelle altre delle norme dello Statuto Sociale e della Legge.

L'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio composto di 12 membri. Il Consiglio nomina nel suo seno un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario, un Cassiere ed un Comitato esecutivo in numero di tre Consiglieri. Fuori del suo seno nomina un Direttore.

La rappresentanza e la firma negli affari Sociali sono delegate ai membri del Comitato esecutivo, ed al Direttore: Per la validità di qualunque atto occorrono almeno due firme: In caso straordinario ed urgente alla firma di uno dei sopradetti rappresentanti può sostituirsi quella di un Consigliere d'amministrazione non appartenente al Comitato. Le azioni e gli atti tutti che si riferiscono a questo titolo vengono firmati dal presidente o Vice-Presidente della Società, dal Cassiere e dal Segretario.

La società avrà la durata di 25 anni a partire dall'anno 1870 in cui ebbe principio il suo primo esercizio. Potrà essere prorogata col consenso dei possessori di due terzi delle azioni.

IL PRESIDENTE

Alvise Carazzolo

Il Cassiere

F. POMELLO

Il Segretario

L. CHINAGLIA

IL COMITATO ESECUTIVO

G. Cisco — F. Pomello 1-132

N. 128 3-122

AVVISO

La r. camera di disciplina notarile in Padova, fa noto al pubblico essere mancato a vivi nel dì 25 dicembre 1872 il sig. Girolamo dott. Arnelini del fa Luigi, nativo di Piacenza, il quale ha esercitato il notariato in questa prov. cia. con residenza in Conselve, e da ultimo in Padova.

Dovendosi pertanto a seconda delle vigenti prescrizioni svincolare il dì lui deponenti notarile rispondente a termini

di legge fino alla concorrenza d'italiane lire 7800, si diffida chiunque avesse e pretendesse avere ragioni di redintegrato per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, a presentarsi i propri titoli a questa camera fino a tutto aprile p. v., scorso il qual termine senza che si sia prodotta alcuna relativa domanda, sarà rilasciato a chi di ragione il certificato di svincolo per la restituzione del suddetto deposito.

Padova 24 gennaio 1873.

IL PRESIDENTE

SCHINELLI

Il Cancelliere

Zamboni

Farmacia ai SERVI

Cura antisifilitica e pronta guarigione con visite gratis. 2-119

POLVERE VIGITAIN PER I DENTI

del dott. I. G. POPP i. r. dent. di Corte

Questa polvere unisce i denti in guisa, che adoperandola giornalmente non solo impedisce la formazione della carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

Acqua Anaterina per labocca

del dott. I. G. POPP i. r. dentista di Corte

rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere caldamente raccomandata.

Depositi in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zanetti, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

1-53

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

«Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro fisico, dolori punziali costali, ed intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli emorroidi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come cauterio nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di conoscere a questa tela del Galliani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medesime delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.»

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, infezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, resurgimenti uretrali, difficoltà d'orinare senza l'uso delle candlette, ingorghi emorroidali alla vescica e contro la Renella.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, e di peso allo stomaco, si può servirne anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.10.

NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggato, Viviani, Fertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Novigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Ancona, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Biseghla. — L'Este, Evangelista Negri, o nelle principali farmacie del Veneto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciuto come Unguento è un infallibile curativo, avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture rigonfiate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti venduti in scatole e in flaconi composti di squisiti ingredienti in lingua Italiana, e nei principali negozi del mondo, e presso lo stesso Autore, Londra, 1811, in Londra, Strand, No. 244.

Padova 1872. Prem. Tip. Sacchetto

«È facile evitare il surrogato velenoso, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry Non accetate scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. Londra»

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la distillazione farmacia Arabica, in REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA.

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi in solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediane un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, gottose, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con suzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruj, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Cazzoli, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. Piacenza (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestione e debolezza ventricole di tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. Vincenzo Mariani. Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i Biscotti di Revalenta Arabica. Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre, o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carni, fortificando le persone le più indebolite. In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne. Poggio (Umbria), 20 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cadice (Spagna), 3 giu gno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. Cura n° 63,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avveza. H. di MontLouis. Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale. Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia. PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinatti; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ges. Beggato. — VICENZA Luigi — gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — UDIZIO. L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV F. LUSSANA L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI Padova 1872, in 120. — L. 1.50.